



Taccuino

MARCELLO
SORGI

I vescovi schierati contro i partiti del rancore

Prevedibile anche se non nei termini in cui è poi venuta fuori, la dura reprimenda del cardinale Bassetti, presidente dei vescovi italiani, contro le affermazioni razziste del candidato del centrodestra alla Regione Lombardia Fontana, conferma anche la disillusione con cui la Conferenza episcopale guarda all'avvio della campagna elettorale e al Carnevale delle promesse irrealizzabili che affollano i programmi di partiti, movimenti e coalizioni.

Si può dire che Fontana un po' se l'è andata a cercare, non solo con l'accenno alla razza, ma con la pasticcata serie di dichiarazioni con cui ha aggiustato il tiro, dopo le prime reazioni, mettendo

in mezzo la Costituzione e poi lasciando libero sfogo alla soddisfazione per gli effetti della sua uscita, rinforzata ieri dalla promessa, in caso di elezione, di cacciare centomila immigrati clandestini. Un conto è avere legittimi dubbi e timori, obietta Bassetti, allineandosi alle recenti parole di Papa Francesco, e un altro diffondere «una cultura della paura» che sconfinà nella «xenofobia».

E non è solo la Lega a essere entrata nel mirino delle gerarchie della Chiesa, ma un po' tutto l'insieme delle liste che si presentano alle elezioni politiche, eccitando «il rancore sociale» e venendo meno al compito di «ricostruire la speranza, ricucire il Paese e pacificare la socie-

tà», tre obiettivi che i vescovi considerano irrinunciabili. Mentre è «immorale» continuare a «lanciare promesse che già si sa di non riuscire a mantenere». Lontani, lontanissimi, i tempi del fiancheggiamento del partito cattolico, i vescovi sembrano sfiduciati anche sulla possibilità di misurare sul rispetto dei valori di fede la disponibilità delle forze politiche e di mantenere aperta la possibilità di un confronto sulle cose da fare. Oggi al contrario la sensazione che ricavano da queste settimane che precedono le elezioni è di una rincorsa al peggio, di una competizione condotta senza esclusione di colpi e senza nessun tentativo di porre le premesse per una

fattiva collaborazione dopo il voto. Un giudizio molto pesante e senza distinzioni, che non mancherà di produrre i suoi effetti sulla vasta assemblea degli elettori cattolici e su un clima pre-elettorale ancora fortemente orientato all'astensione.

Così che, a meno di ripensamenti determinati da cambiamenti di intenzioni e comportamenti dei partiti e dei loro leader, la sensazione che si ricava dall'apertura dell'Assemblea della Cei è che anche i vescovi, al momento, si siano attestati su un atteggiamento di antipolitica: suscettibile di correzioni, certo, ma al momento ancora molto radicato e motivato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.